



Facoltà di Giurisprudenza

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

La imminente Brexit e le sue conseguenze sullo sviluppo e sul sistema di diritto internazionale privato e processuale di derivazione eurounitaria

III Incontro di Studi in Sapienza sul processo civile sotto il profilo storico-comparatistico (secondo lo Int'l Lis style)

**LA IMMINENTE BREXIT E LE SUE CONSEGUENZE
SULLO SVILUPPO E SUL SISTEMA DEL DIRITTO
INTERNAZIONALE PRIVATO E PROCESSUALE DI
DERIVAZIONE EUROUNITARIA**

III Incontro di Studi del processo civile sotto il profilo storico-comparatistico

Dedicato alla memoria del Professor Giuseppe Franchi

Aula Calasso, 13 dicembre 2019

Programma

Ore 14.15

Saluti

OLIVIERO DILIBERTO

Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

LUISA AVITABILE

Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Ore 14.40 – 18,00

TAVOLA ROTONDA

Introduce

CLAUDIO CONSOLO

Professore ordinario di Diritto processuale civile, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Intervengono

CARLO ANGELICI

Professore emerito di Diritto commerciale, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

REMO CAPONI

Professore ordinario di Diritto processuale civile, Università degli Studi di Firenze

ELENA D’ALESSANDRO

Professore ordinario di Diritto processuale civile, Università degli Studi di Torino

MARCO DE CRISTOFARO

Professore ordinario di Diritto processuale civile, Università degli Studi di Padova

ALESSANDRO FABBI

Ricercatore di Diritto processuale civile, Università degli Studi di Catania

MAURIZIO LUPOI

Professore emerito di Sistemi giuridici comparati, Università degli Studi di Genova

PIER GIUSEPPE MONATERI

Professore ordinario di Diritto comparato, Università degli Studi di Torino

MARCELLO STELLA

Assegnista di ricerca di Diritto internazionale, Università degli Studi di Verona

Quale tema del nostro terzo Incontro di Studi sul processo civile sotto il profilo storico-comparatistico, venerdì 13 dicembre – giorno che per gli Angli porta bene (se la Brexit sarà davvero avvenuta od anche in caso contrario, ovvero se si confermasse imminente ma elettoralmente condizionata) – si rifletterà in Sapienza sulle sue prime conseguenze processuali e sistemologiche in una Unione Europea ... così amputata ... del suo pennacchio storico-giuridico più efficiente e affascinante.

La geografia giuridica col vento della storia, oggi mossa più che mai dalla economia, si muove sempre e disegna nuove mappe fra continente sempre più proiettato verso est ed Albione, sorta di portaerei a collocazione variabile: terra e mare, e relative differenti mentalità, come insegnava il giurista tedesco più fascinoso del XX secolo!

Spazieremo dagli aspetti legali e processuali dei derivati (che tanto hanno impattato le finanze pubbliche nostrane), all'istituto del *trust* e alle sue connessioni con la antica giurisdizione di *equity* della *Chancery*; al finanziamento delle liti; a temi di *conflict of procedural laws* tradizionalmente inteso, quali quelli attinenti alla giurisdizione, all'arbitrato e alla sua protezione, nonché – in un'ottica comparatistica sempre di un fattivo fascino quando si guarda oltremarica – al modello ed alla seduzione del processo civile dibattimentale ed *adversary*, flessibile, “proporzionato” anche se ormai da tempo, come ognuno sa, solo residualmente e simbolicamente votato al verdetto del *jury trial*. Ma pur sempre affidato a giudici coesi alla migliore avvocatura. *Bench and bar*, insomma, spalla a spalla.

Prestata la dovuta attenzione ai **profili internazionalistici e costituzionali** del *withdrawal*, tratteremo di molti tra i vari quesiti che dall'epocale evento potranno discendere, tanto nell'ottica europea, quanto in quella anglosassone.

A titolo d'esempio, per gli interessi delle imprese e delle liti commerciali: ci soffermeremo sulla attribuzione della **giurisdizione** che, davanti alle corti inglesi, tornerà a fondarsi sui criteri discrezionali basati sulla dottrina del *proper forum* (salvo il caso di adesione dello UK al sistema di Lugano); nonché sul **riconoscimento delle rispettive pronunce**, comprese quelle inglesi prive di motivazione, che – in assenza di pronta ratifica della Convenzione dell'Aja del 2 luglio 2019 sul riconoscimento delle sentenze straniere – in ambito europeo torneranno ad essere riconoscibili sulla base della reviviscenza di eventuali trattati bilaterali o dei diritti processuali nazionali.

Sulle **misure provvisorie**, ancora esemplificativamente, gli inglesi potranno ora prescindere dall'effettivo nesso tra l'oggetto del provvedimento e la competenza del giudice adito enucleato dalla CDGUE sin da Van Uden (1998, C-391/1995) e poi in altre decisioni; potranno ignorare la detestata pronuncia *West Tankers*, si riapriranno ancor più larghi varchi – ma minor facilità di riconoscimento – per i britannici provvedimenti inibitori, sanzionatori non di rado ad effetti territoriali globali ... a mo' degli oggi tanto di moda **global orders** spiccati nei confronti dei colossi della società dell'informazione o della farmaceutica.

Analogo discorso in tema di litispendenza, laddove il principio (peraltro di origine scozzese) del **forum non conveniens** supererà, specie dinanzi alla High Court of Justice, quello europeo della prevenzione.

Fatalmente, invece, trascureremo l'inevitabile impatto sulle persone ed i loro processi **in liti familiari, alimentari, successorie** (il Regno Unito, comunque, non aveva esercitato *l'opt-in* previsto dal Reg. n. 650/2012, al pari di Irlanda e Danimarca), ovvero se coinvolte nei **processi migratori**, fuori e dentro Schengen: si pensi, ad es., alla cessazione di efficacia del Reg. n. 2201/2003, del Reg. 4/2019, ecc.

Accenneremo, per contro, alla ***data protection litigation***, che proprio nel foro inglese fa segnare i più rilevanti sviluppi ... ai danni dei colossi statunitensi del *web*, e al futuro del Reg. 2016/679 ("*GDPR*") recante nuove norme giurisdizionali uniformi, a vocazione universale.

Questo nostro terzo incontro è dedicato alla memoria di **Giuseppe Franchi**, sempre attento al diritto internazionale privato e processuale, con vivi insegnamenti tuttora, pur se non più tra noi da molto tempo, ne ripercorreremo gli auspici, sin da quello, risalente agli anni Sessanta, di un controllo armonizzato ed unificato di litispendenza, giurisdizione e dei requisiti per la delibazione delle sentenze straniere.

Il sistema di riconoscimento delle sentenze straniere ha negli anni conosciuto una significativa progressione esattamente alla ricerca di quel sostrato di garanzie processuali minime e comuni ai diversi cittadini europei di cui Franchi segnalava a suo tempo l'importanza.

Giuseppe Franchi avrebbe guardato al *bright side* ed alla persistente occasione di osservazione comparatistica: per essere il processo moderno – come Lui sottolineava – una realtà trascendente i confini nazionali. Confini adesso, post-Brexit, certamente un poco più angusti di prima.

Se potremo, con auspicio identico agli anni passati, proseguiremo con simili incontri in futuro, con una formula apparsa proficua e nel ricordo di alcuni (Picardi, Ricci, Franchi) giuristi scalatori, onesti e di larghe vedute, non più fra noi, ma il cui ardimento non dimentichiamo.

I tempi odierni sono sempre più bassi ed avviliti. Anche nella vita universitaria del diritto. Le *diable probablement*, per dirla con il regista Robert Bresson nel film struggente e protoecologico del 1977, del resto del tutto in sintonia con quel che, davvero poco ascoltato, ci dice reiteratamente il Vescovo di questa tormentosa Roma che storicamente e di frequente cede compiaciuta alle peggiori tentazioni.

Non paia mescolanza indebita di sacro e profano soggiungere – con gli *Essays in persuasion* di Keynes – che in attesa di “una nuova saggezza per una nuova era ... se vogliamo fare qualcosa di buono, dobbiamo apparire eterodossi, problematici, pericolosi, disubbidienti a coloro che ci hanno preceduto”, così come alla più parte dei coetanei e degli stessi *juniores*.



Segreteria organizzativa

Federica Godio (federica.godio@uniroma1.it)

Sara Barone (sara_barone@icloud.com)

Vincenza Clelia Castaldo (vincenzaclelia.castaldo@uniroma1.it)

Alessandro Fabbi (afabbi@lex.unict.it)